

Ora c'è chi chiede l'allontanamento anche del presidente dell'Iri

Anche Prodi sotto accusa

Lo scontro è sull'intero sistema delle partecipazioni statali. Il ministro Pomicino, dc e andreottiano, chiede che il governo passi al vaglio i risultati di Iri, Eni ed Efim. Il suo collega Fracanzani: con l'Iri non farà il notaio. Cicchitto (psi): Prodi è latitante, distratto e decisionista. Pentapartito diviso tra spartizioni di potere, grandi feudatari di Stato, ineludibili esigenze di modernizzazione.

ANTONIO POLLIO BALIMBENI

MILANO. La giornata parlamentare era partita un po' in sordina, con il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, a fare il punto sul pasticciaccio dell'Alitalia. Via via, la tensione politica invece che allentarsi ha preso quota. Più largo il campo della partita, dall'Alitalia si passa all'Iri, dall'Iri all'Eni, dall'Eni all'Efim. Più divisi i giocatori: il Psi

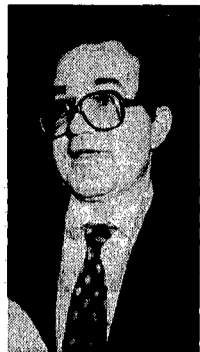
che lo scontro su chi, come, con quali rapporti con i grandi gruppi privati, con quali regole, gestirà l'intero repertorio dell'industria pubblica nei prossimi anni.

Modesta la prestazione del ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani in commissione parlamentare. Ha detto in fondo che il futuro presidente Alitalia dovrà essere uomo probò e retto e la nomina dovrà essere decisa di gran carriera. Lui vigilerà, ma l'Iri va richiamato al dovere di «coerenza». Per l'Alitalia, poiché oltre che all'economicità di gestione (i bilanci in attivo) va ricercata la qualità dei servizi, e per le altre aziende controllate. Il ministro dice che ci sono spinte a mettere in discussione il sistema pubblico per cui va difeso precisando le scelte di indirizzo, coordi-

namento e vigilanza ai livelli politico-istituzionali (ma chi non le ha fatte finora?) e dando autonomia imprenditoriale a chi gestisce. Obiettivo: vincere i corporativismi che affiorano anche nelle partecipazioni statali. Dove e per colpa di chi, Fracanzani non ha detto. In ogni caso Prodi è avvertito: «Quando avrò in mano l'aggiornamento del piano quadriennale dell'Iri non mi limiterò ad un ruolo di portatore». Ministro, non notaio. Insoddisfatto il Pci: «Nulla si dice sulle ragioni delle disfunzioni dell'Alitalia che chiamano in causa il governo. Troppo comoda essere spettatore senza poter, accusa deputato Cherchi. Il dc Pomicino e il socialista Marzo chiedono l'azzeramento di tutto il vertice della compagnia, insieme con Nordio se ne vadano tutti

gli amministratori, vice e amministratori delegati compresi. «Siamo alla seconda parte, si passa ai livelli alti dell'impresa di Stato. L'«Avanti» anticipa un articolo di Cicchitto, responsabile settore industria del Psi: «Ci sembra emerga un metodo di direzione da parte di Prodi molto discutibile, in cui si alternano fasi di latitanza e di distrazione ad improvvisi scoppi di decisionismo esasperato». Discutibile Nordio per il Psi, «ma altrettanto discutibile è il metodo con cui successivamente Prodi è intervenuto». Il Psi boccia anche la Finmeccanica (ecco un'altra pedina): può anche avere delle proposte interessanti, ma «contestiamo che esse non siano state discusse con il ministero delle partecipazioni statali in modo da evi-

tare che esse si traducano in un attacco frontale ad un'azienda del gruppo Efim (la Breda ferroviaria). Tocca a Pomicino, neoministro fedele di Andreotti, il quale fa capire che nella riunione di lunedì del governo non si potrà eludere questo gran subbuglio. Di più: «Iri, Eni ed Efim dovranno essere sottoposti ad una puntuale analisi dei risultati conseguiti per favorire linee di profondo cambiamento». Con le presidenze in scadenza meglio prepararsi. C'è il rischio che lo spessore degli interessi in gioco venga riuoccolato dallo scontro tra grandi manager di stato e «lobbies» che attraversano e dividono i partiti della maggioranza. Lo avverte Quercini, responsabile dell'industria per il Pci, «il governo non potrà sottrarsi ad un di-



Romano Prodi

Aerei, agitazione sospesa Domani voli regolari Gli uomini-radar aprono una tregua

ROMA. Un'altra giornata di relativa calma negli aeroporti. I ritardi anche ieri si sono attestati mediamente intorno ai venti minuti. Il piano Santuz con l'apertura di nuove aerovie cedute dai militari e le nuove misure per Linate sta dando i suoi effetti. Problemi invece ci sono stati per i collegamenti con la Grecia. A Fiumicino le partenze per Atene hanno subito ritardi anche di un paio di ore. Un disservizio creato da un'agitazione dei controllori di volo greci. La situazione è stata relativamente normale anche a Linate, dove però ritardi ci sono stati nelle partenze per la Gran Bretagna dovuti al congestionamento dei cieli di quel paese. Ieri, comunque, è arrivata per il trasporto aereo un'altra boccata d'ossigeno, dovuta alla sospensione dello sciopero proclamato per domani dai controllori di volo di Ciampino della lega autonoma, Licta. La sospensione dell'agitazione, proclamata per contestare il recente contratto degli uomini-radar, è avvenuta al termine di una trattativa, conclusasi l'altra notte, tra la Licta e l'Azienda di assistenza al volo. Resta però l'incognita degli altri scioperi proclamati dai controllori di volo per il 16 e il 26 luglio. La Licata ha annunciato che deciderà se confermarli o meno nel corso di una riunione in programma per domani. Come si sa, i controllori di volo erano già stati pre-cettati dal ministro dei Trasporti, il quale oggi parteciperà ad una riunione con la commissione Trasporti della Camera.

Parla Mancini (Filt Cgil)

«Così Nordio perse credibilità tra i politici...»

PAOLA SACCHI

ROMA. Nordio, con quegli aeroporti paralizzanti per mesi, con quell'eterna sfida nei confronti dei sindacati e il paese, sarebbe stato prima una sorta di «ingombro» per i ministri. Formica e Mannino (quest'ultimo allora al Trasporti) a poi per lo stesso Prodi, che i sindacati incontrarono informalmente nel corso di quell'aspra vertenza dei dipendenti di terra degli aeroporti, l'«affaire» che ora rischia di scuotere l'intero mondo delle Partecipazioni statali non avrebbe all'origine oscure manovre da ricercare nella distrologia del Palazzo. Ma fatti precisi che gli italiani ebbero sotto gli occhi per mesi. Fatti sui quali certo ora si innescano manovre e forse anche speculazioni, che rischiano di oscurare la vera sostanza delle cose. Questa più o meno l'opinione di Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil che con Umberto Nordio ha avuto a che fare per ben otto mesi di infuocata vertenza.

Altera Mancini, Nordio lo avete licenziato voi?

Non siamo noi certo che possiamo licenziare qualcuno. Io, in queste giornate in cui le cronache dei giornali si affannano alla ricerca di notizie ad effetto, vorrei solo elencare una serie di fatti così come sono andati. Quella trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra non fu solo il punto più alto di un'incomprensione nelle relazioni sindacali, che, a mio avviso, non ha precedenti neppure nella Fiat '80, ma segnò anche qualche rottura tra la direzione del gruppo Alitalia e il mondo politico e di governo. Ricordo le difficoltà in cui si dimenavano Formica e Mannino. Episodi come un duro scontro tra l'allora ministro dei Trasporti e il presidente della compagnia di bandiera. Certo, Nordio li difendeva l'azienda. Ma tutti sanno che non è un solo con-

tratto a far cambiare gli equilibri. In realtà il suo atteggiamento attivo anche una serie di riserve politiche.

Che tipo di riserve ebbero i politici?

Le riserve nacquerò anche su una serie di dati che forniva l'Alitalia. Dati di bilancio, di costi, non solo contestati da noi, ma presi un po' per le pinze anche dai ministri. Tutto ciò certo non è che salva Prodi. Quando lo incontrammo informalmente gli dicemmo, che quei problemi riguardavano anche l'Iri. E non c'è dubbio che Prodi abbia agito pure sull'onda di questi episodi, anche se poi certo il può aver tradotti secondo le sue convenienze. Ma, non è di questo che lo voglio parlare. Occorre affrontare ora i problemi concreti. Oggi terremo una riunione di tutti i dipendenti del trasporto aereo e avvieremo proposte per il settore. Ma l'emergenza è per tutti i trasporti. Attendiamo che il ministro Santuz instauri un dialogo più frequente anche con noi.

Ma, allora questa vicenda è scoppiata in un modo più «casuale», se così possiamo definirlo, di quanto si pensò?

I calcoli, i giochi politici, secondo me, nascono ora. Da questo contenzioso Prodi-Nordio può venir fuori una crisi dell'intero sistema delle Partecipazioni statali. Non vorrei che qualcuno ci speculasse sopra per indebolire questo settore proprio nel momento in cui si sta pensando di rilanciarlo. Se andiamo invece a guardare quelle che secondo me sono le motivazioni all'origine di questa vicenda, occorre risalire al momento in cui venne delineato il ruolo dell'Alitalia in vista della deregulation. Faccio solo un esempio: nel '75, mentre la Lufthansa spendeva per i terminali merci 35 miliardi, l'Alitalia ne spendeva uno soltanto.

Treni, raffica di scioperi

Oggi incontro da Santuz
Si cerca di scongiurare le agitazioni della Fisafs

ROMA. Un botta e risposta tra il segretario generale della Filt Cgil, Luciano Mancini, che ha ribadito la sua netta condanna degli scioperi dei ferrovieri della Fisafs in piena tregua estiva e lo stesso sindacato autonomo che ha replicato con un altrettanto duro attacco anche al «grado di rappresentatività» della Filt Cgil. Poi, in serata la convocazione per oggi di un incontro tra il ministro dei Trasporti, Santuz e la Fisafs. Si attende una schiarita. Se il risultato della riunione sarà negativo la Fisafs, che contesta la politica del «tagli» delle Fs, confermerà gli scioperi. Sono previsti a Genova (24 ore dalle 21 del 16), ad Ancona, Bari, Reggio Calabria e Palermo (contemporaneamente questi compartimenti dovrebbero bloccarsi per 24 ore dalle 21 del 20), a Milano, Torino, Verona, Venezia, Trieste e Bologna (anche in questo caso questi compartimenti si bloc-

cheranno contemporaneamente per 24 ore dalle 21 del 25). Infine, altri scioperi sono stati minacciati entro il 20 a Roma, Firenze, Napoli e Cagliari. Un vero e proprio bollettino di guerra quello proclamato dalla Fisafs che ieri ha alzato ulteriormente il tiro annunciando anche uno sciopero nazionale dell'intera categoria del personale di stazione per tre notti consecutive con inizio alle 21 del 5 agosto. «Gli scioperi della Fisafs - ha dichiarato il segretario della Filt, Mancini - sono un vero ricatto al paese. Il segretario generale del sindacato autonomo, Antonio Papa, sta conducendo una manovra solo legata a qualche tessera in più e probabilmente ad una ricerca del consenso interno. Non è con le azioni di rinviata che si risolvono i problemi dei ferrovieri. Rischia di entrare in serie crisi il patto unitario che la Fisafs aveva sottoscritto con Cgil-Cisl-Uil.

Impazzito di gioia per aver risparmiato il 50% degli interessi, stimato psicanalista fugge a 170 km/h su una Opel Kadett 1.3.

Anche gli psicanalisti hanno i loro punti deboli. Il giorno in cui Sigismundo Frodi analizzò Opel Kadett 1.3, sentì scatenarsi dal profondo del suo io un sentimento mai provato prima. Era amore, o soltanto ammirazione? Difficile dirlo. E' facile invece capirlo.

D	A	L	I	R	E				
1	3	5	8	8	0	0	0		
I	V	A	I	N	C	L	U	S	A
S	O	L	O	D	A	L	I	R	E
3	5	9	0	0	0				
A	L	M	E	S	E				

Osservate la linea di Kadett 1.3, scopritene gli interni spaziosi e confortevoli, stimatene le prestazioni, valutate i consumi. Ovunque, l'intelligenza di Kadett è sorprendente. Kadett vi fa sognare, ma ad occhi aperti, perché a tutto questo aggiunge una straordinaria offerta che vi permette di risparmiare il 50% degli interessi. Non è un sogno e non c'è bisogno del letto dello psicanalista per capire che un'altra come Kadett 1.3 non esiste. Presto, visitate un Concessionario Opel. Svegliatevi, l'offerta è valida fino al 31 luglio.

*La quota mensile è calcolata per ratei a 36 mesi al tasso del 6%, con anticipo del 20% sul prezzo chiavi in mano suggerito di L. 14.330.000 per il modello 1.3 benzina 4 porte 1.3. L'offerta è valida per tutti i concessionari Opel, escluso Torino, G8. Direzione Generale e Ufficio Pubblicità: Opel Concessionari Italia S.p.A. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di assistenza Opel.